



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

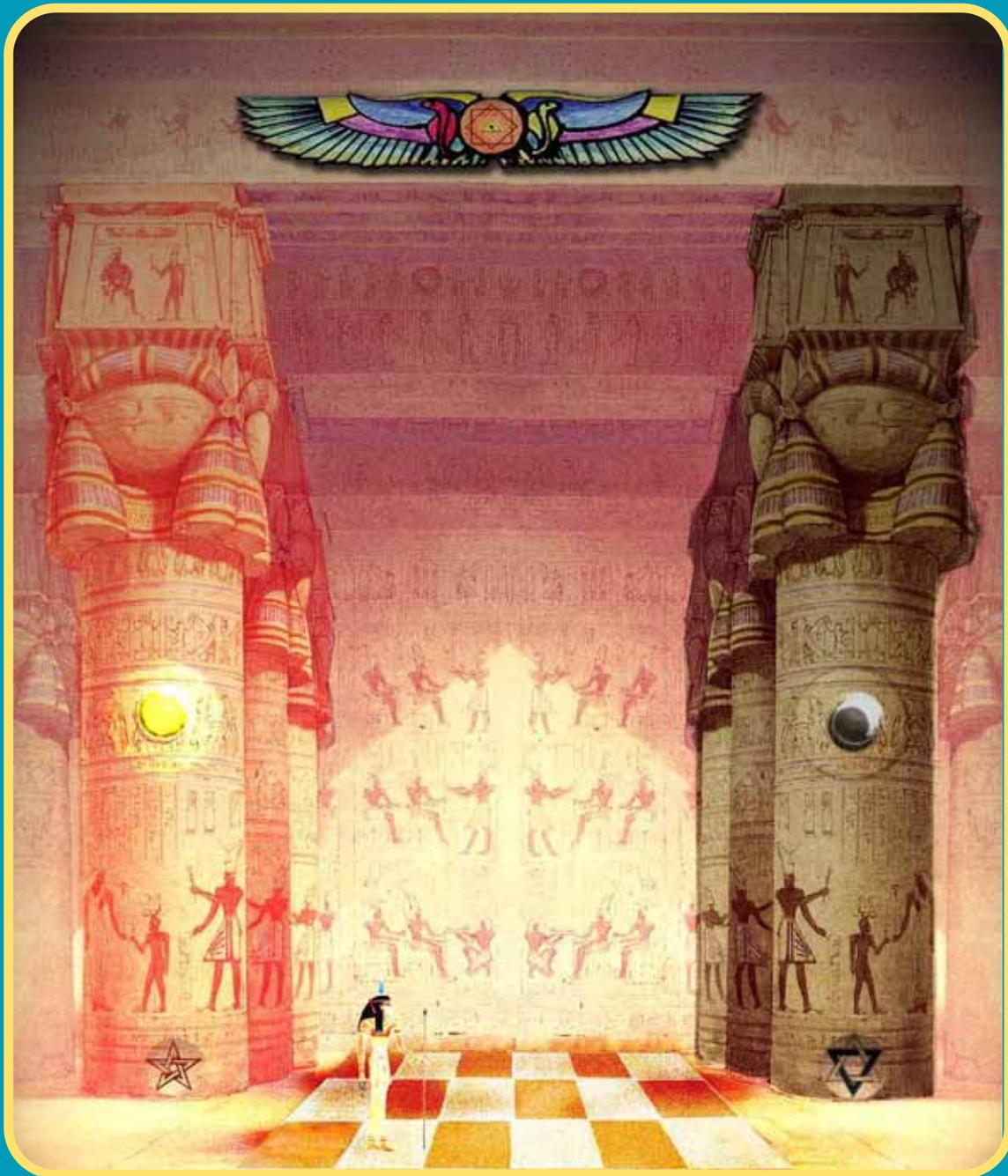


Il Risveglio Iniziatico

Anno XVIII

Febbraio 2006

N. 2



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA CECITÀ - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

VOCABOLARIO - Bruno - pag. 5

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

IL COMBATTIMENTO DELLA PIETÀ - Orlando - pag. 6

TEMPLARI TRA STORIA E MITO - Federico - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





LA CECITA'

Il S.:G.:H.:G.:

Un Fratello che ora non c'è più ma è sempre presente in mezzo a noi, prima di partire per l'altra riva molti anni fa, avendomi trovato un giorno un po' triste e sfiduciato, mi volle parlare della seguente esperienza da lui fatta, che io da allora seguì e della quale ora desidero farvene partecipi.
"Un giorno ho guardato dentro di me e sono inor-

ridito. Ho trovato la causa di tutti i miei mali. No, la causa non era il mio corpo fisico, questo era soltanto un accidente, un vestito che potevo togliere e mettere a piacimento.

La causa era soltanto la mia cecità. Mi illudevo di vedere ed ero totalmente cieco. In verità, gli occhi vedevano. Era la mente che non riusciva a vedere.

Mi chiusi ermeticamente nel mio atanor, e non riconoscendomi più nella mia personalità, ivi cominciai a pensare ed a chiedermi chi ero io, quale era la mia identità. A mano a mano che pensavo, uno sprazzo di luce appariva e scompariva all'improvviso ed io rimanevo prigioniero del buio. Il pensare non bastava, occorreva qualcosa che desse al pensiero una impronta particolare, profonda e di natura non terrena.

Rivolsi il pensiero al Supremo Artefice dei Mondi e pregai, pregai fino a che il corpo fisico si addormentò ed io continuai a pregare. Ed un po' di Luce apparve nella tenebra ed io vidi che ero come un tempio sporco di macchie nere che dovevano essere sbiancate, o meglio trasmutate nelle virtù corrispondenti.



La parabola dei ciechi - Brueghel - 1568





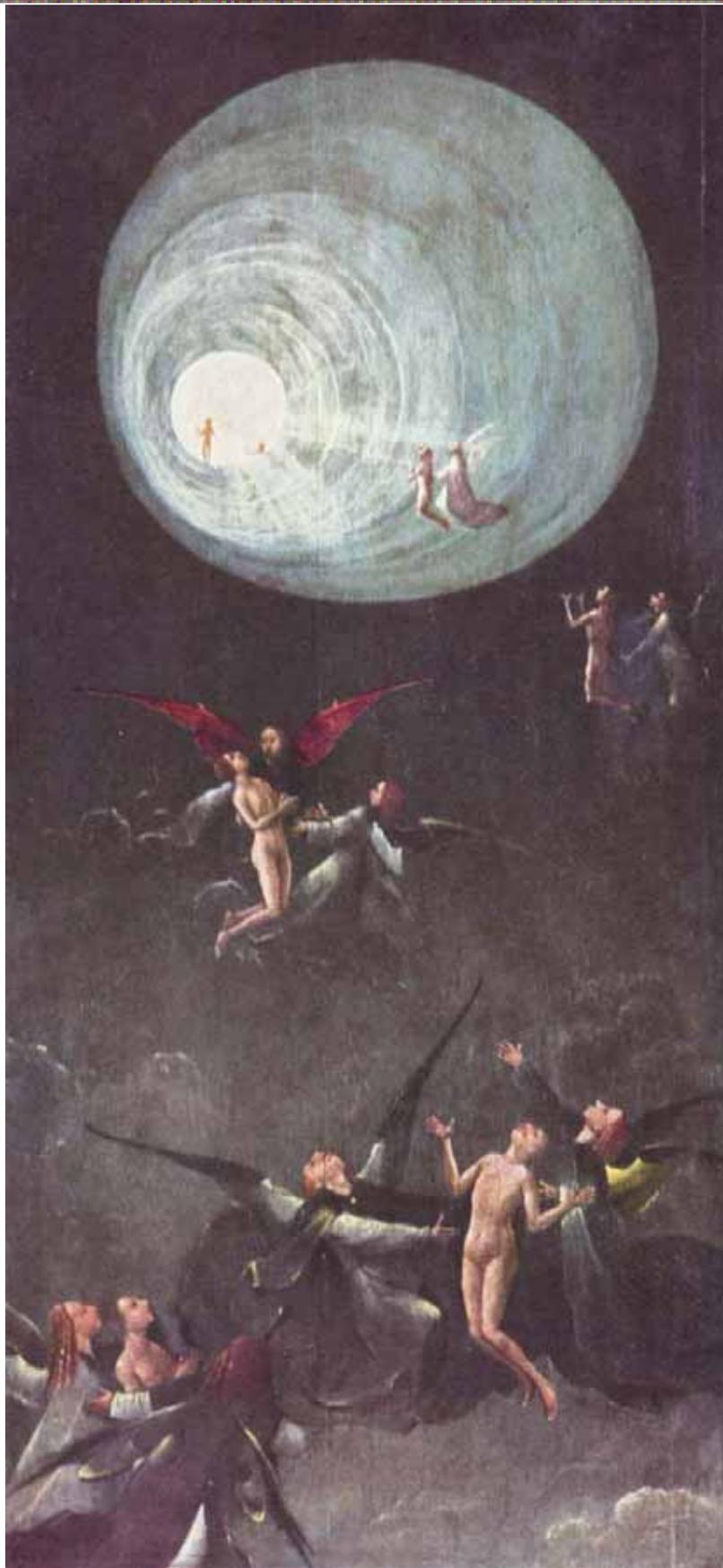
Cominciai con la macchia più grossa "l'egoismo": era nera di un colore ormai indurito e difficile da trasmutare. Ho tentato più volte senza riuscire neppure a scalfire un puntino. Ho accantonato l'egoismo ed ho tentato di attaccare la macchia "invidia". Questa, dopo qualche tentativo, mostro' di essere in qualche modo malleabile e mi buttai a capofitto su di lei, commettendo un errore: anche le macchie cattive hanno bisogno di essere affrontate con dolcezza, cioè ogni trasmutazione potrà avvenire se é pensata col cuore e amata con la mente.

Imparai a meditare e, piano piano, una o due macchie nere cominciarono a sbiancare.

Ancora ce ne sono molte di nere che non sono state prese in considerazione.

Chissà, forse, in un futuro ritorno, il metodo imparato in questa generazione mi servirà per ripartire."

II S.:G.:H.:G.:



*Visioni dell'aldilà - L'ascesa all'empireo
Hieronymus Bosch - 1500-04*





Vocabolario

Uno solo è lo scopo della vita: la salvezza, ossia l'essere se stessi.

La pratica paziente, semplice, umile della virtù è, giorno dopo giorno, il migliore aiuto per questa che è la sola conquista che conti.

Cosa conta conquistare la fama e il mondo se poi perdiamo noi stessi!

Bruno

Bruno

La Virtù è la buona qualità della mente per cui si vive rettamente e di cui nessuno può servirsi per il male! (Tommaso D'Aquino)

Innanzitutto, infatti, la virtù è una questione di conoscenza, non di regole o di precetti.

L'uomo è, strutturalmente, un dramma. Il male lo affascina, ed è una spina che non possiamo togliere dalla carne. La virtù non serve ad eliminare il dramma, ma a disporci meglio alla battaglia.

Il discorso della conoscenza deve partire dalle virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza, temperanza), per poi attraversare quelle teologiche (fede, speranza, carità) .

Facciamo, innanzitutto, nostre le parole di Moriac: "quello che c'è di più orrendo al mondo è la giustizia separata dalla carità ".

Riconoscendo che l'unico premio alla virtù è la virtù, dobbiamo scegliere il libertino o il moralista soddisfatto? Né l'uno né l'altro.

Edonismo nichilista e moralismo sono due volti di quella " macchina" che vuole deviare il nostro cammino umano dalla conquista delle conoscenza di noi stessi.



Giuseppe Maria mitelli, Prouerbj/ figurati - .Bologna, 1678 - Calcografie





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

IL COMBATTIMENTO DELLA PIETÀ

Orlando

La vita della prima coppia o polarità umana primordiale,

Adamo ed Eva per la tradizione giudeo-cristiana, l'Androgino per la tradizione ermetico-platonica, dopo la Caduta, arrivò ad essere una forma di esistenza inferiore a quella degli angeli, ma superiore alla vita animale della Terra.

Benché non sia compito facile immaginarsi come viveva la prima dualità umana nella sua paradisiaca esistenza, la teologia, in base ad un'esegesi dei testi biblici, ha insegnato che la prima coppia primordiale godeva di doni o facoltà concessi in un primo momento da Dio. A causa di questi doni preternaturali ed alla relazione più diretta con l'Essere Supremo, la coppia primordiale viveva senza commettere errori, perché la verità stava in essi (dono della scienza); la loro anima dominava sempre i loro corpi (dono dell'immunità contro la concupiscenza), dominando, così, i loro istinti e necessità; non sentivano stanchezza né dolori (Dono contro il dolore e l'esaurimento) e non sperimentavano il processo della morte fisica (dono dell'immortalità). Per questa saggezza infusa che Adamo possedeva, alcuni autori scrivono che fu iniziato da Dio ad Oriente del Paradiso terrestre.

Oltre a tutte questi perfezioni che esistevano nella prima coppia, il loro spirito godeva del dono del libero arbitrio, la libera volontà di scegliere tra una cosa e un'altra. Di lì, la proibizione divina di non mangiare dall'"Albero della scienza del Bene e del Male", perché il giorno in cui avessero mangiato da esso, sarebbero morti.

Potremmo fare molteplici studi e riflessioni sul perché avvenne la Caduta della coppia primordiale nell'animalità, ma non migliorerebbero affatto le tragiche conseguenze per le quali non solo è scaturita l'origine dell'umanità, ma anche le difficili condizioni della vita nel Mondo.

EL COMBATE DE LA PIEDAD

Orlando

La vida de la primer pareja o polaridad humana primordial, Adán

y Eva para la tradición judeo-cristiana, el Andrógino para la tradición hermético-platónica, después de la Caída, llegó a ser una forma de existencia inferior a la de los ángeles, pero superior a la vida animal de la Tierra.

Aunque no es tarea fácil imaginarse como vivía la primer dualidad humana en su paradisiaca existencia, la teología, en base a una exégesis de los textos bíblicos, ha enseñado que la primer pareja primordial gozaba de dones o facultades concedidos en un primer momento por Dios. Debido a estos dones preternaturales y a la relación más directa con el Ser Supremo, la pareja primordial vivía sin cometer errores, pues la verdad estaba en ellos (don de ciencia); su alma siempre dominaba a sus cuerpos (don de inmunidad contra la concupiscencia), dominando así, sus instintos y necesidades; no sentían cansancio ni dolores (don contra el dolor y el agotamiento) y no experimentaban el proceso de muerte física (don de inmortalidad). Por esta sabiduría infusa que Adán poseía, algunos autores escriben que fue iniciado por Dios en el Oriente del Paraíso terrestre.

Además de todas estas perfecciones que existían en la primer pareja, su espíritu gozaba del don de libre albedrío, la libre voluntad de elegir entre una cosa u otra. De ahí, la prohibición divina de no comer del "Árbol de la ciencia del Bien y del Mal", pues el día en que comiesen de él, morirían.

Podríamos hacer múltiples estudios y reflexiones sobre porqué ocurrió la Caída de la pareja primordial en la animalidad, pero no mejorarían en nada las trágicas consecuencias por la cuales no sólo se produjo el origen de la humanidad, sino también las difíciles condiciones de la vida en el Mundo.



Lucas Cranach Starszy (1472 - 1553),
Adamo ed Eva





A partire da quel castigo che fu la Caduta, la prima coppia e la sua discendenza, cioè, tutta l'umanità, fu condannata a vivere in un corpo animale, senza quei doni preternaturali e con tutti gli istinti, le necessità e le funzioni della più totale animalità.

Come conseguenza di questo stare nel Mondo senza le condizioni paradisiache di vita, sopravvenne la dimenticanza della vita superiore, le preoccupazioni di ottenere il pane quotidiano, l'esercizio delle più basilari funzioni dell'animalità, il patimento delle inclemenze della Natura, le malattie e poi, quando i primi gruppi umani sentirono la necessità di convivere in società per ottenere una migliore qualità di vita, si aggiunsero come derivati delle condizioni sociali, politiche ed economiche la povertà, l'ingiustizia e le diverse forme di sottomissione dell'uomo sull'uomo stesso. Lo stato paradisiaco di felice innocenza era andato perduto. L'uomo non solo era arrivato ad essere prigioniero in un corpo animale, ma anche delle circostanze in cui sviluppava la sua vita. Rispetto a questo stato in cui si trovava e si trova tuttora l'essere umano, i pitagorici lo definivano in questo modo: "corpo-tomba" e Platone insegnava che non c'è peggiore punizione per un'anima spirituale che andare ad abitare in un corpo animale.

Mi si potrebbe contestare che questa è una visione pessimistica della vita, perché esistono molte persone felici a questo Mondo. Indubbiamente esistono individui felici nel Mondo che non hanno bisogno di idee o modi di vita trascendenti. Tuttavia è altrettanto indubbio che esistono persone che credono di essere sveglie e felici e, invece, sono profondamente addormentate e sognano di essere sveglie e felici. Non è a queste persone che ci rivolgiamo con questo scritto. Ad ogni modo, in questa vita nessuno è pienamente sveglio, ma in quanto iniziati, siamo sul sentiero della realizzazione iniziatica, cioè, nel cammino del risveglio.

E siccome ci stiamo progressivamente svegliando dalle illusioni della vita, riconosciamo con l'imprescindibile aiuto della Tradizione, le difficili circostanze, i condizionamenti e le limitazioni che caratterizzano la vita umana sulla Terra. Ma riconosciamo altresì in noi, un principio trascendente di salvezza e liberazione. Questo principio noetico o spirituale, inerente all'essere umano, è essenzialmente differente dall'esistenza biologica e, di conseguenza, non è qualcosa di riconducibile alla Natura poiché non è determinato dalle condizioni e limitazioni della vita animale. Prova di ciò, è che l'uomo in determinate ed urgenti circostanze, seguendo la via dell'eroe che deve differenziarsi chiaramente da qualunque stato di estrema angoscia o disperazione, può sacrificare la propria natura animale quando condivide ideali e valori superiori.

Questa eliminazione cosciente della propria esistenza è un atto volontario (tra molti altri non altrettanto estremi) che nessuna specie animale può realizzare, perché non possiede questo principio noetico-spirituale da cui nasce la facoltà di scegliere e condividere idee e valori archetipici. Tale principio si trova solo nell'essere umano e gli permette di trascendere il determinismo puramente biologico che guida inesorabilmente le altre specie di animali. In questo modo, diventa evidente che il dono del libero arbitrio non fu annullato dagli effetti della Caduta nell'animalità.

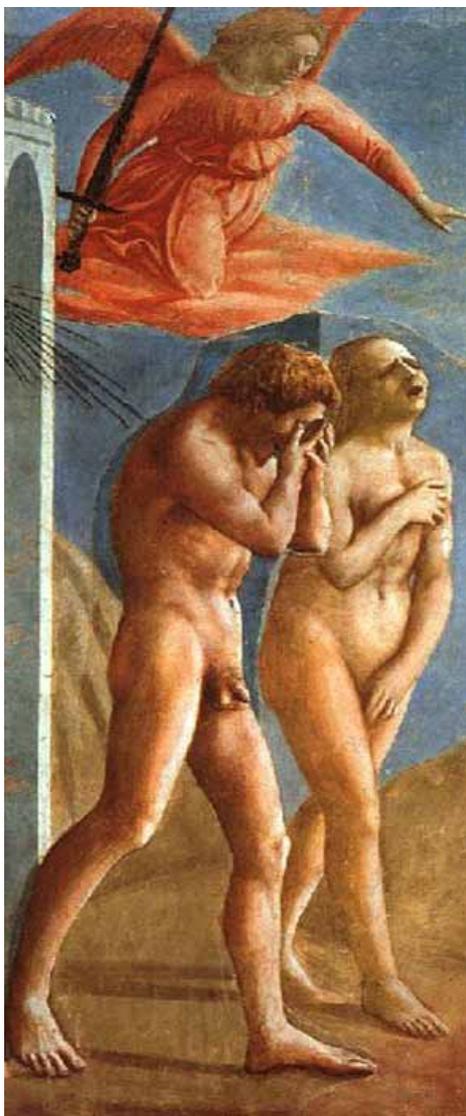
A partir de ese castigo que fue la Caída, la primer pareja y su descendencia, es decir, toda la humanidad, estuvimos condenados a vivir en un cuerpo animal, sin aquellos dones preternaturales y con todos los instintos, necesidades y funciones de la animalidad más plena.

Como consecuencia de este estar en el Mundo sin las condiciones paradisiacas de vida, sobrevino el olvido de la vida superior, las preocupaciones para conseguir el diario alimento, el ejercicio de las más básicas funciones de la animalidad, el padecimiento de las inclemencias de la Naturaleza, las enfermedades y después, cuando los primeros grupos humanos sintieron la necesidad de convivir en sociedad para lograr una mejor calidad de vida, se agregaron como derivados de las condiciones sociales, políticas y económicas la pobreza, la injusticia y las distintas formas de sometimiento del hombre por el hombre mismo. El estado paradisiaco de feliz inocencia se había perdido. El hombre no sólo había llegado a ser prisionero en un cuerpo animal, sino también de las circunstancias en que desarrollaba su vida. Con respecto a ese estado en que se encontraba y se encuentra aún el ser humano, los pitagóricos lo definían de este modo: "cuerpo-tomba" y Platón enseñaba que no hay peor castigo para un alma espiritual que ir a habitar en un cuerpo animal.

Se me podría cuestionar que esta es una visión pesimista de la vida, pues existen muchas personas felices en este Mundo. Es cierto que existen individuos felices en el Mundo que no necesitan ideas o modos de vida trascendentes. Pero también es cierto que existen personas que creen estar despiertas y felices y, sin embargo, están profundamente dormidas y sueñan que están despiertas y felices. No es a estas personas a quienes nos dirigimos en este escrito. De cualquier manera, en esta vida nadie está plenamente despierto, pero como iniciados que somos, estamos en el camino de la realización iniciática, es decir, en el camino del despertar.

Y como estamos progresivamente despertando de las ilusiones de la vida, reconocemos con la imprescindible ayuda de la Tradición, las difíciles circunstancias, condicionamientos y limitaciones que tiene la vida humana sobre la Tierra. Pero también reconocemos en nosotros, un principio trascendente de salvación y liberación. Este principio noético o espiritual, inherente al ser humano, es esencialmente diferente a la existencia biológica y, en consecuencia, es algo irreductible a la Naturaleza por que no está determinado por las condiciones y limitaciones de la vida animal. Prueba de ello, es que el hombre en determinadas y apremiantes circunstancias, siguiendo la vía del héroe, que debe diferenciarse claramente de cualquier estado de extrema angustia o desesperación, puede sacrificar su propia naturaleza animal cuando participa de ideales y valores superiores.

Esta eliminación cosciente de la propia existencia es un acto voluntario (entre muchos otros no tan extremos) que ninguna especie animal puede realizar, pues carecen de este principio noético-espiritual de donde surge la facultad de elección y participación en ideas y valores arquetípicos. Dicho principio sólo se encuentra en el ser humano y le permite trascender el determinismo puramente biológico que rige inexorablemente a las demás especies de animales. De este modo, se hace evidente que el don de libre albedrío no fue anulado por los efectos de la Caída en la animalidad.



*Cacciata dal giardino dell'Eden
affresco di Masaccio -Tommaso Guidi
(prima metà del 1400)*





Di conseguenza, ed indipendentemente dai distinti veicoli che costituiscono la struttura essenziale dell'essere umano, è possibile notare due elementi o nature differenti e percettibilmente distinguibili nell'uomo ed ambedue si trovano in una temporanea *relatio oppositorum* che costituisce il suo essere.

Nell'essere umano, da una parte, si trova l'elemento denso e materiale del corpo animale costituito dai quattro elementi (fuoco - aria - terra - acqua), dove "calma la sua sete la morte", poiché, come dice la Tradizione Ermetica, l'origine del corpo animale dell'uomo è l'archetipica e tenebrosa Oscurità. D'altra parte, l'uomo, in quanto essere spirituale, possiede un'essenza di Luce, e Vita che è il Nous-Dio stesso che come principio noetico-spirituale costituisce la sua natura più essenziale.

Il Corpus Hermeticum dice che *"tutto deve essere il risultato dell'opposizione e della contrarietà e è impossibile che sia altrimenti"* (La Chiave, cap. 10). Da parte sua, "l'oscuro" Eraclito ha espresso che *"La guerra è il padre di tutte le cose"*, sintetizzando in questo modo la costituzione stessa dell'Universo, compreso l'uomo, che egli concepiva come una lotta tra nature o poli opposti che dà come risultato diverse tensioni costitutive di tutte le cose o esseri dell'Universo.

Benché, senza dubbio, ha la sua reale importanza studiare l'Universo del quale siamo parte, ma, per gli evidenti limiti temporali dell'esistenza umana, può essere più urgente determinare quale sia la natura essenziale dell'uomo e che cosa sia quello che lo tiene prigioniero, per poi operare di conseguenza.

L'essere umano è il microcosmico campo di battaglia di elementi o nature che rispondono a due principi essenzialmente differenti ed in permanente opposizione: Luce-Vita ed Oscurità-Morte. Elementi essenzialmente contrari, ma che, tuttavia, costituiscono una sintesi che dà come risultato l'Universo come macrocosmo ed l'uomo come microcosmo.

Benché sia sin troppo evidente che è per mezzo delle molteplici necessità, funzioni ed istinti del corpo e dell'anima che si conserva e genera la specie umana nel Mondo, non è altrettanto evidente che gli stessi processi possano deviare l'io dal suo principio noetico-spirituale, dal suo sé stesso, quando non siano debitamente controllati. Se le forze dell'Oscurità vincono la battaglia, nell'uomo predominano i vizi, gli istinti più basilari e gli interessi puramente profani che degradano l'anima umana verso l'animalità più estrema, allora le forze o virtù della Luce-Vita, sempre rispettose del principio del *liberum arbitrium humano*, si inibiscono e possono perfino ritirarsi dal combattimento. Il risultato di questa sconfitta delle forze della Luce non è qualcosa di difficile da osservare: esseri umani immersi in degradanti abitudini, torturati da passioni ed angosce laceranti, individui sommersi nelle più criminali occupazioni o colpiti da vizi e brutte abitudini, senza nessuna virtù che li faccia resistere. Non è necessario ricordare che tali scelte di vita erranee si trovano a tutti i livelli o classi sociali.

In queste calamitose circostanze per l'essere umano che si trova in esse e quando non c'è oramai possibilità di ritorno o di reale pentimento, perché il combattimento della pietà è perso, secondo la Tradizione Ermetica entra in azione il *"timorós daimon"*, una specie

En consecuencia e independientemente de los distintos vehículos que constituyen la estructura esencial del ser humano, es posible advertir dos elementos o naturalezas diferentes y perceptiblemente distinguibles en el hombre y ambos se encuentran en una temporal *relatio oppositorum* constituyente de su ser.

En el ser humano, por un lado, se encuentra el elemento denso y material del cuerpo animal constituido por los cuatro elementos (fuego - aire - tierra - agua), en donde "calma su sed la muerte", pues, como dice la Tradición Hermética, el origen del cuerpo animal del hombre es la arquetípica y sombría Oscuridad. Por otro lado, el hombre, en tanto ser espiritual, posee una esencia de Luz y Vida que es el Nous-Dios mismo que como principio noético-espiritual constituye su naturaleza más esencial.

El Corpus Hermeticum dice que *"todo debe ser resultado de la oposición y de la contrariedad y es imposible que sea de otra manera"* (La Llave, cap. 10). Por su parte, el "oscuro" Heráclito ha expresado que *"La guerra es el padre de todas las cosas"*, sintetizando de este modo la constitución misma del Universo, incluido el hombre, que él concebía como una lucha entre naturalezas o polos opuestos que da como resultado distintas tensiones constitutivas de todas las cosas o seres del Universo.

Aunque, sin duda, tiene su real importancia estudiar el Universo del cual somos parte, pero, por los evidentes límites temporales de la existencia humana, puede ser más urgente determinar cuál es la naturaleza esencial del hombre y qué es lo que lo mantiene prisionero, para después obrar en consecuencia.

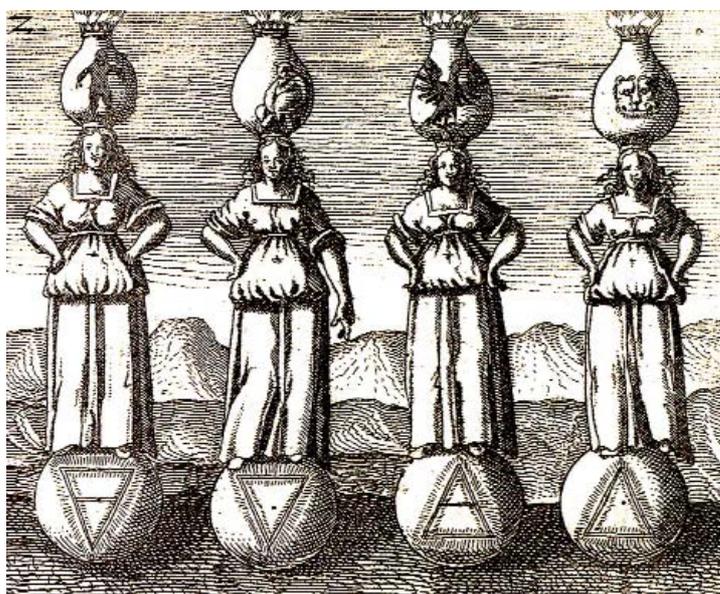
El ser humano es el microcósmico campo de batalla de elementos o naturalezas que responden a dos principios esencialmente diferentes y en permanente oposición: Luz-Vida y Oscuridad-Muerte.

Elementos esencialmente contrarios, pero que, sin embargo, constituyen una síntesis que da como resultado al Universo como macrocosmos y al hombre como microcosmos.

Aunque es por demás evidente que es por medio de las múltiples necesidades, funciones e instintos del cuerpo y del alma que se conserva y genera la especie humana en el Mundo, no es tan evidente que los mismos procesos pueden desviar al yo de su principio noético-espiritual, de su sí mismo, cuando no son debidamente controlados.

Si las fuerzas de la Oscuridad ganan la batalla, predominan en el hombre los vicios, los instintos más básicos y los intereses puramente profanos que degradan el alma humana hacia la animalidad más extrema, entonces las fuerzas o virtudes de la Luz-Vida, siempre respetuosas del principio del *liberum arbitrium humano*, se inibien y hasta se pueden retirar del combate. El resultado de esta derrota de las fuerzas de la Luz no es algo difícil de observar: seres humanos inmersos en degradantes costumbres, torturados por pasiones y angustias lacerantes, individuos sumergidos en las más delictivas ocupaciones o afectados por vicios y malos hábitos, sin ninguna virtud para resistirlos. No hace falta recordar que dichas elecciones de vida erróneas se encuentran en todos los niveles o clases sociales.

En estas calamitosas circunstancias para el ser humano que se encuentra en ellas y cuando ya no hay posibilidad de retorno o de real arrepentimiento, pues el combate de la piedad está perdido, según la Tradición Hermética, entra en acción el *"timorós daimon"*, una especie



Quattro elementi - D. Stolcius von Stolcemborg
Viridarium chymicum, 1624





di angelo vendicatore o, per meglio dire, giustiziere, che ha la funzione di attraversare col "pungiglione di fuoco" tali persone per incentivare ancora più le loro perversioni ed i loro desideri affinché lottino contro le sue tenebre, senza ottenere alcuna vera soddisfazione. In questi casi, l'"io-personalità" si è allontanato dalla strada corretta, non ha ascoltato la propria coscienza né la Tradizione e, di conseguenza, la sua volontà ha aperto le porte alle tenebre...

Invece, quando l'uomo ha una relativa coscienza della propria origine, della sua essenza e della propria finalità nella vita o, almeno, si interroga su questi aspetti essenziali della vita stessa, la sua volontà, se rimane saldo nella ricerca, presto o tardi lo guiderà per la strada corretta dei cammini di realizzazione spirituale. Tali cammini possono essere esoterici o aperti per una maggiore quantità di persone come le religioni tradizionali ed alcune filosofie, o esoteriche ed iniziatiche come è la Massoneria.

Quando qualcuno batte alle porte dei nostri templi e dopo un intensivo processo di "padronanza di sé", se lo si considera un "buon metallo", sarà sottomesso al processo della morte iniziatica e rigenerazione psichica costante affinché continui a formare una mentalità tradizionale che gli permetta di comprendere il lavoro che deve essere compiuto per risvegliare dall'illusione, lasciare "la prigionia" ed avere la possibilità di reintegrazione alla propria origine primigenia.

Se durante il processo iniziatico, l'iniziato o, per meglio dire l'iniziando, si risveglia progressivamente dal sonno illusorio della vita e prende coscienza di ciò che è in essenza, cioè, se comincia a conoscere ed ascoltare il suo sé stesso essenziale, se il suo io comincia a comprendere la Conoscenza vera (Gnosis), trascendendo strutture concettuali ed emozionali acquisite ed utili per questa vita, ma generalmente non necessarie per la realizzazione spirituale, se impara a perfezionare tutti i propri difetti o, almeno, a dominare i più dannosi per il processo iniziatico e se comincia a sentire una soddisfazione interna quando pratica le virtù, allora l'Apprendista sarà in condizioni ottime per continuare progressivamente a condividere la Saggiessa eterna ed immutabile che si è conservata nei nostri simboli, riti e tradizioni.

Con le poderose "armi" della Conoscenza vera l'Apprendista dell'Arte potrà entrare in combattimento contro le Forze dell'Oscurità e con grandi possibilità di vincere. Forze oscure che non si trovano solo nel mondo esterno, ma anche nel suo interno. Dato che l'uomo è un agglomerato di luce e tenebre, detiene potenzialmente le Forze del Bene, ma anche quelle del Male ed in permanente stato di guerra. Precisamente, il combattimento della pietà, menzionato nella Tradizione Ermetica, consiste nel conoscere il Bene Sommo, non causare danno alcuno a nessun essere umano ed allontanarsi dal sentiero del Male, cioè, combattere nel campo di battaglia personale contro tutti gli effetti nocivi delle nostre tenebre.

L'iniziato che sta vincendo in questo combattimento che si sviluppa dentro lui stesso e che dura tutta la vita, sa anche limare e levigare correttamente la propria Pietra Grezza per mezzo del martello e del cesello, cioè, per mezzo di quelle essenziali funzioni dello spirito umano che sono la forza della volontà diretta dalla virtù e dall'intelligenza illuminata progressivamente dalla Saggiessa iniziatica.

Quando in una persona la sua scala di idee, valori e sentimenti si eleva, condividendo sempre di più le essenze archetipiche, l'armonia interna e le virtù si manifestano, e perfino le nocive abitudini profane e determinate disarmonie nella personalità tendono a sparire.

de ángel vengador o, mejor dicho, justiciero, que tiene la función de atravesar con el "aguijón de fuego" a dichas personas para incentivar aún más sus perversiones y sus deseos con el fin de que luchan contra sus tinieblas, sin lograr ninguna satisfacción verdadera. En estos casos, el "yo-personalidad" se ha alejado del camino correcto, no ha escuchado a su conciencia ni a la Tradición y, en consecuencia, su voluntad a abierto las puertas a las tinieblas...

En cambio, cuando el hombre tiene una relativa conciencia de su origen, de su esencia y de su finalidad en la vida o, al menos, se cuestiona sobre estos aspectos esenciales de la misma, su voluntad, si permanece firme en la búsqueda, tarde o temprano lo guiará por el camino correcto de las vías de realización espiritual. Dichas vías pueden ser exotéricas o abiertas para una mayor cantidad de personas como las religiones tradicionales y algunas filosofías, o esotéricas e iniciáticas como es la Masonería.

Cuando alguien golpea a las puertas de nuestros templos y después de un intensivo proceso de "aplomo", si se lo considera un "buen metal", será sometido al proceso de la muerte iniciática y regeneración psíquica constante para que vaya formando una mentalidad tradicional que le permita comprender el trabajo que se debe realizar para despertar de la ilusión, dejar "la prisión" y tener la posibilidad de reintegración a su origen primigenio.

Si durante el proceso iniciático, el iniciado o, mejor dicho el iniciando, despierta progresivamente del sueño ilusorio de la vida y toma conciencia de lo que es en esencia, es decir, si comienza a conocer y escuchar su sí mismo esencial, si su yo comienza a comprender el Conocimiento verdadero (Gnosis), trascendiendo estructuras conceptuales y emocionales adquiridas y útiles para esta vida, pero generalmente innecesarias para la realización espiritual, si aprende a perfeccionar todos sus defectos o, al menos, a dominar los más perjudiciales para el proceso iniciático y si comienza a sentir una satisfacción interna cuando practica las virtudes, entonces el Aprendiz estará en optimas condiciones para ir progresivamente participando de la Sabiduría eterna e inmutable que se ha conservado en nuestros símbolos, ritos y tradiciones.

Con las poderosas "armas" del Conocimiento verdadero el Aprendiz del Arte podrá entrar en combate contra las Fuerzas de la Oscuridad y con grandes posibilidades de vencer. Fuerzas oscuras que no sólo se encuentran en el mundo exterior, sino también en su interior. Puesto que el hombre es un conglomerado de luz y tinieblas, tiene en potencia a las Fuerzas del Bien, pero también a las del Mal y en permanente estado de guerra. Precisamente, el combate de la piedra,

mencionado en la Tradición Hermética, consiste en conocer el Sumo Bien, no causar daño alguno a ningún ser humano y apartarse del camino del Mal, es decir, combatir en el campo de batalla personal contra todos los efectos nocivos de nuestras tinieblas.

El iniciado que está venciendo en este combate que se desarrolla dentro de sí mismo y que dura toda la vida, también sabe desbastar y pulir correctamente su Piedra Bruta por medio del martillo y el cincel, esto es, por medio de esas esenciales funciones del espíritu humano que son la fuerza de la voluntad dirigida por la virtud y la inteligencia iluminada progresivamente por la Sabiduría iniciática.

Cuando en una persona su escala de ideas, valores y sentimientos se eleva, participando cada vez más de las esencias arquetípicas, la armonía interna y las virtudes se manifiestan, incluso hasta nocivos hábitos profanos y determinadas disarmonías en la personalidad tienden a





Lux ex tenebris affinché, poi, dal caos sorga l'ordine, cioè, un migliore dominio dell'anima sul corpo e tutti i suoi mondani interessi, come condizione necessaria, ma non sufficiente, per potere ascendere tramite la simbolica Scala di Jacob. E se qualche malattia, angoscia o contrarietà appaiono durante il tragitto, perché l'armonia totale in questa vita è un'utopica illusione e le tenebre attaccano più fortemente quando qualcuno si dirige decisamente verso la Luce, detti ostacoli potranno essere superati, controllati o sopportati con saggezza, fede, forza, temperanza e prodezza. La vera vittoria in questo combattimento interno non consiste in un'umiliante sconfitta del nemico, bensì nel mantenersi fermi e decisi in costante pratica della virtù, durante le inevitabili prove della vita. "Virtus", in latino, non significa solo "valore", "prodezza" e "forza", ma anche, perfezione delle condotte etiche.

Occorre ricordare che nel processo iniziatico non si tratta di studiare le virtù come in un corso di Etica, bensì di mettere in pratica le potenziali qualità dell'anima umana come efficaci strumenti per l'intaglio della Pietra Grezza. Per chi sta vincendo nel combattimento della pietà che dura tutta la vita, i benefici della vittoria sono altamente soddisfacenti e non hanno niente a che vedere con illusioni e

fantasie soggettive o deliranti. L'io dell'iniziato non pensa più esclusivamente con criteri convenzionali, egotici o profani, perché ora, agisce illuminato dalla Saggezza perenne ed universale, la quale si manifesta in lui attraverso un atteggiamento prudente in tutti gli atti della vita. L'edonismo per l'edonismo stesso, le vane speculazioni, le ricerche in tutte le direzioni ed in nessuna in particolare, le abitudini e le consuetudini superflue, forse necessarie in un primo momento, ora perdono interesse davanti alla luce degli alti ideali e valori dei quali l'iniziato partecipa ed i cui effetti si manifestano e continuano a rettificare la sua vita.

In questa tappa effettivamente rigenerativa, l'iniziato sa che la verità risiede in lui e si dedica a cercarla visitando l'interno della propria terra, rettificando o purificando tutto ciò che è deviato o impuro (i "metalli cattivi") che nota nel suo essere, per cercare di trovarli, finalmente, la pietra occulta dei saggi.

La Saggezza può essere contemplata e realizzata in molteplici maniere dagli uomini che la cercano, ma essa è sempre stata, è e sarà un'unica entità, benché si vesta di distinti paramenti adattandosi a tempi e luoghi differenti. Perciò, la strada verso la Verità e la Saggezza sarà sempre, qualunque sia la via di realizzazione utilizzata, una lotta costante contro l'ignoranza che bende gli occhi della coscienza, contro le passioni negative che sommergono nella mancanza di controllo e nell'infraumano e contro gli interessi superflui e profani che deviano da ciò che è reale e vero.

È necessario passare dalla circonferenza della vita al centro della stessa e dalle elucubrazioni della ragione all'intelligenza superiore che si manifesta nel tempio segreto del cuore. In tal modo, c'avvicineremo alla Santa Saggezza, eterna ed immutabile e, dove c'era



*Allegoria di saggezza e forza
Paolo Veronese, 1580*

Lux ex tenebris para que, después, desde el caos surja el orden, es decir, una mejor dominio del alma sobre el cuerpo y todos sus mundanos intereses, como condición necesaria, pero no suficiente, para poder ascender por la simbólica Escala de Jacob. Y si alguna enfermedad, angustia o contrariedad aparecen en el camino, pues la armonía total en esta vida es una utópica ilusión y las tinieblas atacan más fuertemente cuando alguien se dirige decididamente hacia la Luz, dichos obstáculos podrán ser superados, controlados o soportados con sabiduría, fe, fortaleza, templanza y valentía. La verdadera victoria en este combate interno no consiste en una humillante derrota del enemigo, sino en mantenerse firme y decidido en constante práctica de la virtud, durante las inevitables pruebas de la vida. "Virtus", en latín, no sólo significa "valor", "valentía" y "fuerza", sino también, perfección de las conductas éticas.

Cabe recordar, que en el proceso iniciático no se trata de estudiar las virtudes como en un curso de Ética, sino de poner en práctica las potenciales cualidades del alma humana como eficaces instrumentos para el tallado de la Piedra Bruta. Para quien va venciendo en el combate de la piedad, que dura toda la vida, los beneficios de la victoria son altamente satisfactorios y no tienen nada que ver con ilusiones y fanta-

sías subjetivas o delirantes. El yo del iniciado ya no piensa exclusivamente con criterios convencionales, egóticos o profanos, pues ahora, actúa iluminado por la Sabiduría perenne y universal, la cual se manifiesta en él, por medio de un prudente proceder en todos los actos de la vida. El hedonismo por el hedonismo mismo, las vanas especulaciones, las búsquedas en todas partes y en ninguna en particular, los hábitos y costumbres superfluos, tal vez necesarios en un primer momento, ahora pierden interés ante la luz de los altos ideales y valores en los que el iniciado participa y cuyos efectos se manifiestan y van rectificando su vida y su circunstancia.

En esta etapa efectivamente regenerativa, el iniciado sabe que la verdad reside en él y se dedica a buscarla visitando el interior de su propia tierra, rectificando o purificando todo lo desviado o impuro (los "malos metales") que advierte en su ser, para intentar encontrar allí, finalmente, la piedra oculta de los sabios.

La Sabiduría puede ser contemplada y realizada de múltiples maneras por los hombres que la buscan, pero ella siempre fue, es y será una única entidad, aunque se vista con distintas vestiduras adaptándose a los diferentes tiempos y lugares. Por eso, el camino hacia la Verdad y la Sabiduría será siempre, cualquiera que sea la vía de realización utilizada, una lucha constante contra la ignorancia que venda los ojos de la conciencia, contra las pasiones negativas que sumergen en el descontrol y lo infrahumano y contra los intereses superfluos y profanos que desvían de lo real y verdadero.

Es necesario pasar de la circonferencia de la vida al centro de la misma y de las elucubraciones de la razón a la superior inteligencia que se manifiesta en el templo secreto del corazón. De esta manera, nos acercaremos a la Santa Sabiduría, eterna e inmutable, y - en





oscurità, comincerà a brillare progressivamente la luce delle azioni nobili e virtuose.

Questo è un modo di esprimere il passaggio dal simbolo al simbolizzato e la trasformazione della Pietra Grezza, maneggiando correttamente martello e cesello, in Pietra Cubica, la cui perfetta dirittura sarà verificata con la Squadra della vera Giustizia.

I testi sacri e le tradizioni mitiche a partire dalla Bibbia, il Corano, i miti egizi e greco-romani, gli Upanishad, fino ai precetti iniziatici sufisti, gnostici, ermetici e taoisti insegnano che l'uomo che ha deciso di intraprendere un cammino di realizzazione spirituale deve sopportare prove, a volte molto difficili, cioè, deve partecipare ad un grande combattimento dentro sé stesso.

Il mito di Osiride, la leggenda di Hiram, le fatiche di Ercole, la Grande Jihad, la battaglia di Kuruksetra, la lotta contro principati e potestà di questo mondo, la tentazione di Gesù o l'ermetico combattimento della pietà, non sono altro che distinte forme tradizionali di riferirsi a quella guerra santa che, in modo cosciente o inconsapevole, si scatenava in noi stessi, ma che ha dimensioni cosmiche.

La realizzazione iniziatica è, da questa prospettiva, il percorso dell'eroe che entra in combattimento contro le forze delle Tenebre che cercano di dominarlo. Ma non si tenta qui di combattere nemici esterni, bensì di trasformare, attraverso le armi della Saggezza, le virtù e l'Arte Ermetica, molto più pericolosi ed astuti nemici interni che cercano costantemente di incatenare, negli illusori piaceri della materialità, le anime che tentano di liberarsi.

Uno dei problemi che possono sorgere in questo processo è il dubbio su chi stia realmente vincendo il combattimento. Ma questo dubbio non è difficile da chiarire. Il combattimento della pietà è un confronto interno, la risposta deve essere pertanto anche interna, cioè, individuale. Ogni persona, nel tranquillo ambito della propria coscienza, libero da interessi profani e passioni negative, troverà la risposta distinguendo tra ciò che è triviale e ciò che è trascendente, tra ciò che è temporaneo e ciò che è eterno e tra l'illusione e la realtà delle proprie idee ed azioni. In questo modo, comprenderà nella luce della propria coscienza, giudicando sé stesso, se sta perdendo o vincendo la battaglia.

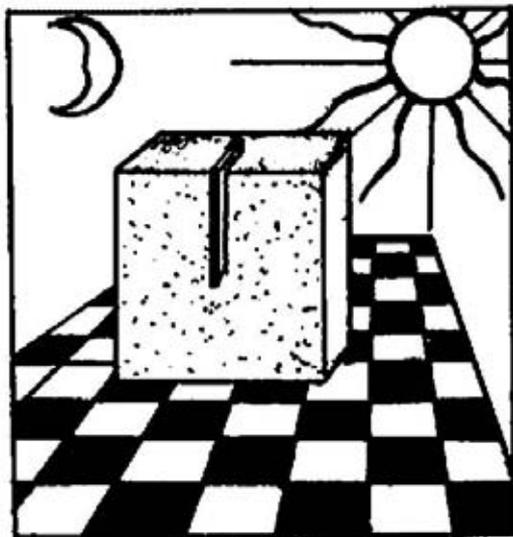
Quando l'iniziato è realmente un apprendista della virtù, non avrà dubbi sul fatto di trovarsi sul cammino corretto, perché le virtù sono abitudini del bene, mentre i vizi e le cattive abitudini sono opposte alle virtù. L'uomo si allontana dal male e diventa virtuoso solamente praticando la virtù.

Di tutte le virtù la Saggezza è la più alta, perché è il principio che regge tutte le cose ed azioni virtuose. Nel *Libro della Saggezza* (cap. 8) attribuito al re Salomone, si dice che "la Saggezza è iniziata nella scienza di Dio e lo guida nella scelta delle opere", perché essa è l'Artefice dell'Universo.

Nello stesso capitolo si spiega che anche dalla Saggezza derivano le virtù dalla temperanza, prudenza, giustizia e forza, le quali sono di somma utilità per gli uomini.

La costante pratica delle virtù, come metodo effettivo di purificazione o rettifica dei nostri "cattivi metalli", è un cammino tradizionale per condividere la Sophia perennis et universalis. "La stessa Saggezza - dice Platone - è come un rito purificatore.

E probabilmente coloro che stabilirono le iniziazioni non erano persone senza valore, poiché in realtà dall'antichità si è detto, in forma di enigma, che colui che giunga dall'Hades come profano, senza iniziarsi, andrà a finire nel fango; mentre chi arrivi là purificato ed iniziato, coabiterà con gli dei" (Fedone III, 69,c). Questo, e non



donde había oscuridad, comenzará a brillar progresivamente la luz de las acciones nobles y virtuosas.

Este es un modo de expresar el paso del símbolo a lo simbolizado y la transformación de la Piedra Bruta, con el correcto manejo del martillo y el cincel, en Piedra Cúbica, cuya perfecta rectitud será verificada con la Escuadra de la verdadera Justicia.

Los textos sagrados y las tradiciones míticas desde la Biblia, el Corán, los mitos egipcios y greco-romanos, los Upanishads, hasta las enseñanzas iniciáticas sufíes, gnósticas, herméticas y taoístas enseñan que el hombre que ha decidido emprender una vía de realización espiritual debe soportar pruebas, a veces muy difíciles, es decir, debe participar de un gran combate en sí mismo.

El mito de Osiris, la leyenda de Hiram, los trabajos de Hércules, la Gran Jihad, la batalla de Kuruksetra, la lucha contra principados y potestades de este mundo, la tentación de Jesús o el hermético combate de la piedad, no son más que distintas formas tradicionales de referirse a esa guerra santa que, conciente o inconscientemente, se libra en nosotros mismos, pero que tiene dimensiones cósmicas.

La realización iniciática es, desde esta perspectiva, el camino del héroe que entra en combate contra las fuerzas de las Tinieblas que intentan dominarlo. Pero no se trata aquí de combatir a enemigos exteriores, sino de transmutar con las armas de la Sabiduría, las virtudes y el Arte Hermético a los mucho más peligrosos y astutos enemigos internos que constantemente intentan encadenar, en los ilusorios deleites de la materialidad, a las almas que pretenden liberarse. Uno de los problemas que pueden surgir en este proceso es la duda sobre quién está realmente ganando el combate. Pero esta duda no es difícil de dilucidar.

El combate de la piedad es una confrontación interna, por lo tanto la respuesta también debe ser interna, es decir, individual. Cada persona en el calmo recinto de su conciencia, libre de intereses profanos y pasiones negativas, encontrará la respuesta distinguendo entre lo trivial y lo trascendente, entre lo temporal y lo eterno y entre la ilusión y lo real de sus ideas y acciones. De este modo, comprenderá en la luz de su conciencia, juzgándose a sí mismo, si está perdiendo o ganando la batalla.

Cuando el iniciado es realmente un practicante de la virtud, no tendrá dudas que está en el camino correcto, pues las virtudes son hábitos del bien, mientras que los vicios y malas costumbres son lo opuesto a las virtudes. El hombre se aleja del mal y se hace virtuoso, solamente practicando la virtud.

De todas las virtudes la Sabiduría es la más alta, pues es el principio regente de todas las cosas y acciones virtuosas. En el *Libro de la Sabiduría* (cap. 8) atribuido al rey Salomón, se dice que "la Sabiduría está iniciada en la ciencia de Dios y le guía en la elección de las obras", pues ella es el Artífice del Universo.

En el mismo capítulo se explica que también de la Sabiduría derivan las virtudes de la templanza, la prudencia, la justicia y la fortaleza, las cuales son de suma utilidad para los hombres.

La constante práctica de las virtudes, como método efectivo de purificación o rectificación de nuestros "malos metales", es un tradicional camino para participar de la Sophia perennis et universalis. "La misma Sabiduría - dice Platón - es como un rito purificador.

Y probablemente los que nos establecieron las iniciaciones no eran gente sin valor, ya que en realidad desde antiguo se ha dicho, en forma de enigma, que aquel que llegue al Hades como profano, sin iniciarse, irá a parar al fango; en tanto quien llegue allá purificado e iniciado, cohabitará con los dioses" (Fedón, III, 69,c) . Esto, y no





altro, è ciò che facciamo nei nostri Templi quando per mezzo del Rito entriamo in un tempo sacro, lasciando oltre la porta ogni profanità, per dedicarci al lavoro di elevare i nostri pensieri all'ambito archetipico, condividere i più alti valori, sublimare le nostre emozioni e fare che tra tutti i HH, in armonica e fraterna cooperazione, sorga la Luce nel Tempio. Effettiva catarsi iniziatica che mentre c'istruisce ci purifica, apprendoci le porte del Tempio della Saggezza perenne ed universale.

Occorre ricordare, per evitare di cadere in qualunque tipo di finzione o illusione iniziatica, i limiti della natura umana e le sue molteplici e costanti deviazioni. *"La carne è debole, benché lo spirito sia disposto"*, si dice nel Vangelo. L'uomo non è perfetto, è piagato da debolezze umane ed interessi profani che non può sempre vincere. Ma nella sua anima brilla una piccola luce che può spegnersi o rilucere intensamente illuminando l'oscura caverna.

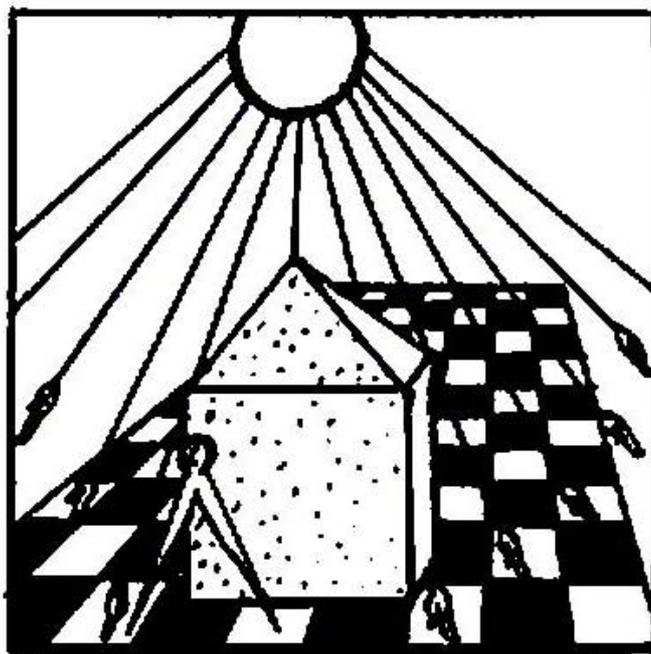
L'esistenza umana può servire da veicolo affinché l'uomo conosca la propria essenza noetica o spirituale, ma la carne per la sua origine, e non per l'immagine che rappresenta, non è adatta alla realizzazione di un stato di perfezione spirituale completo. Di conseguenza, è necessario, per l'iniziato diretto verso la propria realizzazione definitiva, passare dalla sua seconda morte iniziatica nel Rito Osirico e per mezzo dell'uso saggio delle nostre tradizioni iniziatiche e dell'Arte Ermetica, cercare di creare l'"embrione di immortalità" dentro sé stesso. Dopo, una volta avvenuta la terza morte - la morte del corpo animale - sarà solo un'esperienza per la quale bisognerà passare per potere accedere alla terza nascita o resurrezione e dare alla luce *l'uomo nuovo*, ma già nell'ambito dell'immortalità.

Se la Pietra Grezza si è raffinata correttamente, il corpo di immortalità continuerà il suo processo *post mortem* di perfezionamento che dovrà culminare, passando per distinte tappe di purificazione ed istruzione definitive, nell'ambito dell'Essere Supremo. Come Adamo per propria volontà sbagliò mangiando dell'Albero proibito, l'uomo rigenerato, anche grazie alla sua perfezionata volontà ed in possesso del suo *nous* o intelletto divino, può entrare nell'ambito eterno del Bene Sommo e secondo la Tradizione Ermetica come altre tradizioni iniziatiche, ha la suprema possibilità di arrivare ad essere uno con Dio.

In tal modo, mediante l'eroico combattimento della pietà, l'uomo realizzato si è liberato definitivamente della sua prigione di tenebre, è realmente libero e può ritornare alla sua patria celestiale.

L'immobile Pietra Cubica a Punta che contiene questi ed altri saggi insegnamenti nelle sue geometriche forme, dalla sua cuspidè sembra dirci: *"questo è il fine ultimo del processo iniziatico."*

Orlando



otra cosa, es lo que hacemos en nuestros Templos cuando por medio del Rito ingresamos en un tiempo sagrado, dejando en la puerta toda profanidad, para dedicarnos al trabajo de elevar nuestros pensamientos al ámbito arquetípico, participar de los más altos valores, sublimar nuestras emociones y hacer que entre todos los HH, en armónica y fraternal cooperación, surja la Luz en el Templo. Efectiva catarsis iniciática que al mismo tiempo que nos instruye nos purifica, abriéndonos las puertas del Templo de la Sabiduría perenne y universal.

Cabe recordar, para evitar caer en cualquier tipo de ficción o ilusión iniciática, los límites de la naturaleza humana y sus múltiples y constantes desviaciones. *"La carne es débil, aunque el espíritu está dispuesto"*, se dice en el Evangelio. El hombre no es perfecto, está plagado de debilidades humanas e intereses profanos que no siempre puede vencer. Pero en su alma brilla una pequeña luz que puede apagarse o relucir intensamente iluminando la

oscura caverna.

La existencia humana puede servir de vehículo para que el hombre conozca su esencia noética o espiritual, pero la carne por su origen, y no por la imagen que representa, no es apta para la realización de un estado de perfección espiritual completo. En consecuencia, es necesario, para el iniciado en camino de su realización definitiva, pasar por su segunda muerte iniciática en el Rito Osírico y por medio del sabio uso de nuestras tradiciones iniciáticas y el Arte Hermético, intentar crear el "embrión de inmortalidad" dentro de sí mismo. Después, cuando la tercera muerte acaezca - la muerte del cuerpo animal - sólo será una experiencia que habrá que pasar, para poder acceder al tercer nacimiento o resurrección y dar a luz al *hombre nuevo*, pero ya en el ámbito de la inmortalidad.

Si la Piedra Bruta se ha pulido correctamente, el cuerpo de inmortalidad continuará su proceso *post mortem* de perfeccionamiento, que deberá culminar, pasando por distintas etapas de purificación e instrucción definitivas, en el ámbito del Ser Supremo. Así como Adán por propia voluntad erró al comer del Árbol prohibido, el hombre regenerado, también por su perfeccionada voluntad y en posesión de su *nous* o intelecto divino, puede ingresar en el ámbito eterno del Sumo Bien y según la Tradición Hermética como otras tradiciones iniciáticas, tiene la suprema posibilidad de llegar a ser uno con Dios.

De esta manera, mediante el heroico combate de la piedad, el hombre realizado se ha liberado definitivamente de su prisión de tinieblas, es realmente libre y puede volver a su patria celestial.

La inmóvil Piedra Cúbica de Punta, que contiene estas y otras sabias enseñanzas en sus geométricas formas, desde su cuspidè parece decirnos: *"este es el fin último del proceso iniciático"*.

Orlando





TEMPLARI: tra storia e mito

Federico

L'argomento "Templari" è da qualche anno molto "di moda". Penso quindi che ormai quasi tutti sappiamo di che si tratti: il primo esempio di un Ordine insieme monastico e cavalleresco (già questo, pur suonando come una contraddizione in termini: "monaci armati", affascina la nostra mente in modo inconscio). La sua tragica fine, poi, fa sconfinare la storia nella leggenda. Ben lungi dal volerne qui tracciare la



Hugues de Payens, (Lehmann Henry) 1841

storia in modo completo e definitivo (non basterebbero cento libri), vorrei piuttosto trattare l'argomento in un modo un po' diverso dal solito.

Nato in Terrasanta intorno al 1118-1120 (anche la data della sua costituzione non è ben certa) per iniziativa di un gruppo di nove cavalieri francesi guidati da Hugues de Payens al fine di proteggere i pellegrini cristiani nel loro viaggio verso Gerusalemme, per i primi nove anni, di cui non si ha traccia nelle cronache, se non nel racconto fatto dall'arcivescovo Guglielmo di Tiro (a loro poco favorevole e successivo di una cinquantina di anni) nella sua *Historia hierosolomitana*, si sarebbero limitati a questo loro compito. Già il "nove" (numero evidentemente simbolico), sia nel computo dei membri, sia nei primi anni del loro operato, dovrebbe far sospettare una non chiara situazione. Nove: ben pochi per accollarsi l'arduo compito di proteggere le strade malsicure di Palestina, in un territorio mal controllato dai Cristiani e soggetto alle temibili incursioni dei Saraceni, briganti o guerrieri che fossero. A quei nove "poveri cavalieri di Cristo" il re di Gerusalemme, Baldovino, concesse come sede un'ala del suo palazzo, dove la tradizione narra fosse sorto il Tempio di Salomone.

Della loro attività in quel primo periodo non resta alcuna traccia nella storia, se non fino al 1128 quando, dopo che sei di loro erano partiti in missione in Europa per ricevere un riconoscimento ufficiale dalla Chiesa e per raccogliere aiuti e adesioni, al Concilio di Troyes venne approvata la Regola dei Templari, aggiustata da San Bernardo. Allora solo in tre (sempre se vogliamo dar credito ai racconti dell'arcivescovo di Tiro) sarebbero rimasti a proteggere i pellegrini lungo le pericolose strade d'Oriente. Missione ancor più ardua per sì pochi uomini, sia pur ben addestrati e armati.

Il Tempio diventò in breve l'istituzione più prestigiosa, potente, organizzata e ricca della sua epoca, prestando denaro anche a signori e regnanti, e ideando nuovi sistemi di produzione agricola e nuove attività finanziarie; fino alla definitiva perdita della Terrasanta con la caduta di San Giovanni d'Acridi, nel 1291.

All'alba di venerdì 13 ottobre 1307 tutti i Templari di Francia vennero arrestati per ordine di re Filippo IV. Da lì, anche per la debolezza del papa francese Clemente V, cominciò la loro persecuzione in tutta l'Europa. Nel 1312, al termine del concilio di Vienna, il papa sospese l'Ordine (sospese, non sciolse) per "autorità apostolica". L'ultimo Maestro del Tempio, Jacques de Molay, venne arso sul rogo a Parigi nel marzo del 1314. Pochi mesi prima era morto il Nogaret, perfido consigliere di Filippo il Bello re di Francia, persecutore dei Templari. Circa un mese dopo il rogo del Maestro, sarebbe morto in circostanze non del tutto chiare anche Clemente, il papa che ne aveva decretato la sospensione. Nell'ottobre di quello stesso anno, tra atroci sofferenze, morì in seguito ad un misterioso incidente di caccia anche re Filippo. Nel giro di pochi anni tutti i persecutori fecero una brutta fine.

Come spesso accade nella Storia, la tragica conclusione di un'esperienza, invece di mettere la parola "fine" al discorso, lo traspose nel mito, rendendolo così immortale. Esattamente il contrario di quello che avrebbero voluto i suoi nemici. Come accadde, per non discostarci troppo da quel periodo storico, a Giovanna d'Arco.

Se quindi, alle piuttosto "oscure" radici dell'Ordine, si aggiungono le accuse rivolte ai Templari nel corso dei processi,





la tragica fine e, soprattutto, le misteriose e spesso drammatiche sorti toccate ai loro persecutori, ce n'è abbastanza per far credere alla fantomatica maledizione dei Templari e a tutti i, spesso fantasiosi, miti loro legati.

Tutto questo premesso, possiamo tentare una ricostruzione "poco ortodossa" della missione del Tempio, senza cadere nel banale? Tanto si è già detto che, tutto sommato, non credo sia possibile aggiungere alcuna plausibile teoria nuova.

Sarà comunque interessante rammentarne qualcuna. Nei primi anni di attività, pare che nessuno si fosse accorto dell'esistenza di quei Cavalieri cristiani. Neppure Folco di Chartres, il cronista ufficiale di re Baldovino di Gerusalemme e contemporaneo di Hugues de Payens, se ne occupa. Allora, cosa facevano quei pochi Cavalieri, se nessuno aveva notato la loro presenza? E come mai re Baldovino aveva concesso loro un'ala del suo stesso palazzo, e proprio quella posta sopra le presunte rovine del Tempio di Salomone? Forse la loro reale missione era un'altra, segreta e inconfessabile? Secondo alcuni, la loro vera attività consisteva nella nascosta ricerca tra quelle rovine e (cosa che tra l'altro giustificerebbe la loro fortuna) avrebbero anche trovato qualcosa.

Cosa?

Il Graal, o addirittura l'Arca dell'Alleanza con le Tavole della Legge (secondo una teoria questa sarebbe stata nascosta in profondi recessi segreti, scavati sotto la Shetiyyah, la pietra sacra su cui Salomone l'avrebbe posta in origine, intorno al 955 a.C. Questa pietra è ancora conservata sotto l'antica Cupola d'Oro della Roccia, la moschea costruita da Omar nel 638, dove un tempo doveva sorgere il Tempio. I Cavalieri templari l'avrebbero collegata, scavando arditamente sotterranei, alla loro sede, presso la moschea di Al-Aqsa). Ma forse, secondo diverse teorie, avrebbero trovato qualcos'altro, quali le conoscenze e i segreti che avevano permesso l'erezione del Tempio e delle Piramidi, dalla cui comprensione sarebbero derivate le stesse grandi cattedrali, costruite (proprio nel corso dell'esistenza dell'Ordine) in tutta Europa. Quindi, forse, avrebbero trovato non un tesoro, ma conoscenze che valevano un tesoro (o anche di più). In quest'ottica, quindi, anche l'architettura gotica, con tutte le sue rivoluzionarie teorie statiche e tutti i suoi significati allegorici e simbolici, sarebbe a buona ragione abbinabile alle conoscenze templari.

A questo punto le congetture si possono moltiplicare, fino a non aver fine. Anche la ricchezza e la potenza del Tempio potrebbero essere spiegate, secondo altre teorie, non tanto con le loro capacità lavorative o finanziarie, quanto con le loro conoscenze: sarebbero stati in grado di trovare la "pietra filosofale" ricercata dagli alchimisti, capace di trasformare i metalli in oro e di rendere l'uomo simile a Dio.

Il fatto che il più importante porto del Tempio fosse a La Rochelle, sull'Oceano Atlantico, così come la ricchezza dell'Ordine in argento, oltre che in oro, potrebbero dimostrare, secondo altri, i contatti regolari dei Templari con l'America latina, molto più ricca d'argento che non l'Europa. Per non parlare che, secondo altri ancora, grazie ai contatti tra i Cavalieri e la setta ismaelita degli Assassini, potesse concretizzarsi un "piano" per superare le divergenze tra religioni e culture diverse, fino a istituire una confraternita al di fuori e al di sopra degli Stati e delle Credenze.



Santo Graal - Edward Brune Jones 1857

Anche se nessuna prova esiste a favore di questa tesi (come delle altre ipotesi che restano, fino a prova contraria, nell'ambito della fantasia) ci piace accarezzare l'idea che qualcuno potesse, a quei tempi, aver desiderato (o semplicemente sognato) la costituzione di un ordine mondiale basato sulla tolleranza e sul rispetto reciproci.

Quanto alle morti sospette dei persecutori, che seguirono la tragica fine del Tempio, non occorre neppure dire che ce n'è abbastanza per far sorgere sospetti di "maledizione" o di vendetta da parte di probabili superstiti e, quindi, anche di una possibile sopravvivenza, clandestina, del Tempio. Ma anche di questo non esiste prova certa.

Per la storia ufficiale l'esperienza del Tempio si conclude col rogo del suo ultimo Maestro conosciuto.

Il resto è un'altra storia.

Ma, al di là della storia e della fantasia, al di là della realtà e del mito, al di là dell'eroismo o della perversione, al di là di ortodossia o eresia, al di là di santità o depravazione, al di là dell'economia, della politica e del potere, resta certa una cosa: la grande conoscenza dei Templari. Conoscenza decisamente superiore alla media per quell'epoca. Conoscenza che non sempre è facile spiegare.

La conoscenza, e la capacità di usarla.

Federico



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



